TORINO
Anno 78 Num. 135
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 45-343 al n. 45-349

LA STAMPA

DOMENICA
14 Maggio 1944-XXII
Edizione MATTINO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 16 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 12 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): [illegible] Cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 63-425 - 63-436. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: [illegible] e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40. Estero: Anno L. 258 [illegible] Trimestre 65. — C. C. P. N. 2/1360.

ROMA GHIBELLINA

L'8 settembre 1943, sullo scoccare del mezzogiorno, Vittorio Emanuele III riceve il dott. Rahn, ministro plenipotenziario di Germania, venuto a presentargli le credenziali, e gli dichiara, ergendosi sui piccoli tacchi: «L'Italia non capitolerà mai. Badoglio è un vecchio e bravo soldato. Egli riuscirà certamente a trattenere la pressione delle sinistre, che credono giunta la loro ora. L'Italia continuerà sino alla fine la sua lotta a fianco della Germania».

Nel prendere, senza arrossire, questo impegno solenne, l'ultimo sovrano di Casa Savoja sa che da cinque giorni con gli Anglo-Americani è stato firmato l'armistizio. Nel pomeriggio Eisenhower annunzia al mondo la capitolazione italiana. La sera, poco dopo le 19, Guariglia, ministro degli Esteri, ne informa, in un colloquio tempestoso, l'incaricato d'affari tedesco. Alle 19,45, alla radio, Badoglio pronuncia, con voce impassibile, due secche parole di spiegazione al paese. O piuttosto, non le pronuncia: fa girare un disco. Lui, il maresciallo, non è già più nella capitale, come non c'è più il sovrano. Sono scappati entrambi da varie ore per tentar di raggiungere il nemico prima che il Comando militare tedesco riesca a fermarli.

Questi episodi della tragica giornata li conoscono tutti. Li rievochiamo unicamente per stabilire che l'8 settembre Roma vide in fuga insieme sovrano e governo, dopo un frettoloso addio affidato al grammofono, e spiegare com'è che da quel giorno la figura dell'autorità nazionale assunse ai suoi occhi un carattere problematico.

Esiste, sì, nel lontano settentrione, in quella che una volta i Romani chiamavano Gallia Cisalpina, una Repubblica, una Repubblica che per associazione di termini, se non proprio di idee, essi inclinerebbero a designare con la stessa qualifica: ma le comunicazioni che la legano alla Città Eterna sono lente e aleatorie su per giù quanto lo erano nel V o nel VI secolo, allorchè dalle rive del Tevere la capitale e gli uffici erano emigrati a Ravenna e bisognava galoppare vari giorni ventre a terra sulle selci polite della Flaminia e valicare le inospiti pendici del Catria per risalire sino alle verdi paludi dell'Esarcato. La strada ferrata che conduceva in tre ore a Firenze non accetta più viaggiatori. Per spingersi sino all'Appennino bisogna, ove non si voglia impugnare un bordone e percorrere, a ritroso, l'itinerario degli antichi romei convenuti *ad limina Apostolorum*, balzare su un camion militare o disporre della benzina necessaria ad animare un motore di automobile. Ma al di là dell'Appennino c'è ancora dell'altra strada da fare, e i camion non si fermano, la benzina è preziosa, le automobili sono rare, i permessi di circolazione ancora più rari. Risultato: si viaggia poco o non si viaggia affatto, gli affari di Stato si trattano per telefono, e la voce della patria viene diffusa per radio, il che è quanto dire che giunge ai Romani eterea e arcana pressappoco come giunse loro, l'8 settembre, quella del fuggiasco Badoglio.

Ora questo stato di cose dura da otto mesi. Da otto lunghi mesi Palazzo Venezia, dove per vent'anni aveva palpitato il cuore della nazione, non è se non una sede vacante, un castello disabitato, qualcosa di triste e di ozioso come ai tempi in cui vi stava di casa l'ambasciatore vaticano di S. M. apostolica e in cui gli funghеggiavano intorno le pittoresche topaie costrette dal tempo e dalla miseria nell'area tra via San Marco e piazza Montanara. Roma ospita oggi, assicurano, più di due milioni di abitanti; ma a dispetto degli sciami di popolo — *miserandae plebis examina*, direbbe Paolino di Nola — piovuti da ogni parte d'Italia e che vi si accampano come possono, ci vuol poco ad accorgersi dei vuoti cospicui lasciativi dall'esodo dei ministeri.

Non diremo che fabbriche enormi quali quelle delle Finanze, dell'Aeronautica, della Marina, delle Colonie, dell'Africa italiana siano ormai guardate dai soli portieri in bassa tenuta o chiuse del tutto o addirittura cancellate dal ruolo come lo sono dall'organico del nuovo governo di Badoglio: ma certo è che buon numero di funzionari sono venuti disseminandosi nelle sedi provvisorie ed eccentriche assegnate loro dal governo repubblicano e che a Roma, in quei lunghi corridoi, su quelle lente scale, sotto quegli atrii giganteschi, da via XX Settembre a piazza Colonna e da via Depretis a ponte Margherita non è più la ressa dei bei tempi.

Molti edifici pubblici hanno ricevuto una destinazione militare, altri sono stati adibiti all'alloggiamento dei profughi. Spazi deserti non ce n'è ugualmente di soverchio, ma l'aria, il tono, il colore non son più quelli. Da troppo tempo la gradinata davanti all'ara della Patria appare deserta di cortei, di uniformi, di corone e le statue degli imperatori si annoiano, fra i lauri della via dell'Impero, prive da troppo tempo delle parate militari cui avevano fatto così presto a riabituarsi, prive di fanfare, di bandiere e di labari, prive di caschi, prive di carriaggi, prive di comandi e di applausi. Vedono, sì, passare, di tanto in tanto, una colonna di prigionieri dalle uniformi lorde di fango pontino: ma non sono fanti italiani a scortarli. Vedono, sì, ogni giorno, vetture d'ambulanza col loro dolente e glorioso carico di feriti: ma non è sangue italiano ad arrossarne le bende, o lo è troppo di rado.

A poche miglia dalla grande, ostinata e dieci volte riaccesa battaglia d'Italia, da otto mesi Roma sembra allontanarsi dall'Italia. Riaffiorano, dall'oscura coscienza indigete, vecchie usanze e ancor più vecchie idee e lusinghe di generazioni scomparse. La folla cerca scampo all'offesa aerea sulle rampe di San Pietro, sotto i portici del Bernini. Chi attende notizie dall'Italia invano piglia la strada del Vaticano. Chi ha notizie da inviare all'estero entra alle Poste del Vaticano. Chi ha reati politici da scontare si ricorda del diritto di asilo o elegge addirittura domicilio sotto la tonaca del frate. Il giallo pontificio ricopre gli stabili della Santa Sede, gli autotreni di viveri e un poco anche l'anima dei romani. Ma non fu scritto che gli assenti hanno sempre torto? Lontan dagli occhi, lontan dal cuore. La filosofia popolare tende a rifare della Roma della Via del Mare e dello Stadio dei Marmi, della Roma di Mussolini, una Roma guelfa: quella del Belli e del Pannini, inquieta e riottosa ma pronta ad accalcarsi ossequente dietro le carrozze dei cardinali e a inneggiare al Papa-re.

La Roma che vogliamo noi è invece, almeno per metà, una Roma ghibellina o, meglio ancora, una Roma imperiale. Imperiale e ad un tempo repubblicana. Chè ai dì nostri fra i due termini non esiste contraddizione, esempio gli Stati Uniti; e non ne esisteva, del resto, nemmeno nell'età classica, se pensiamo che la grandezza dell'Urbe data proprio dalla fine dell'età monarchica e dall'avvento della Repubblica, la quale affrontò e risolse il problema sociale, stabilì il primato sull'Italia, battè Cartagine, conquistò la Spagna e l'Africa, la Macedonia e la Grecia, prese sotto il suo protettorato l'Egitto fondando in mezzo secolo l'egemonia latina sull'Oriente sino al regno di Pergamo, costituì la Gallia Narbonese e stipulò la pace di Dardano. Vogliamo una Roma repubblicana, cioè la Repubblica a Roma. E non la romantica, discussa ed effimera ancorchè eroica, mazziniana e garibaldina Repubblica del Quarantanove, bensì la nostra Repubblica, la Repubblica sociale italiana, la Repubblica dei nuovi Gracchi, la Repubblica dell'Europa liberata dall'estremismo di destra come di sinistra, dal disordine liberale come dalla cappa di piombo bolscevica.

Questa Roma, a poco a poco, riapparirà sulle rive del Tevere, là dove oggi riarde, forse non per l'ultima volta, la vampa del vicino combattimento e dove vorremmo già veder passare, diretti a Sud — ma forse già passano? — nella polvere abbagliante che il vento di maggio alza di sulle strade affaticate dell'Agro, gli autocarri presi d'assalto dai nostri soldati in fraterna gara coi camerati tedeschi. E si riapriranno le finestre, si spazzeranno cortili e scale, si riordineranno gli uffici, si popoleranno le anticamere, si ridesteranno i dormienti: Roma tornerà a Roma.

Una sera, ne siamo certi, sul Corso e in Via Nazionale, al Tritone e in via del Plebiscito metteremo fuori i lumi; e non saranno, oh no!, i moccoletti spensierati e servili dei carnevali romani di cent'anni fa, dei tempi d'oro dell'attendismo guelfo, ma i lumi che mettemmo fuori a Milano all'indomani del Piave:

«Non passa lo straniero!».

Quella sera, forse, tra due di quei lumi, si spalancherà un balcone.

Camerata Zerbino, arrivederci a Roma!

Concetto Pettinato

Dichiarazioni del Führer

Fino alla vittoria senza compromessi

Lo scopo: assicurare a tutti i popoli una vita decorosa, sicura, libera

Berlino, 13 maggio.

Il *D. N. B.* riceve dal Quartier Generale del Führer che il Führer ha ricevuto oggi il Presidente della Slovacchia, dott. Tiso, giunto in visita accompagnato dal Presidente del Consiglio, Tuka, dal Ministro della Guerra, Catlos, e dal Capo del Servizio Propaganda, Tido Gaspar.

Il Führer ha avuto col Capo dello Stato slovacco una cordiale conversazione sulle relazioni, ispirate tradizionalmente ad amicizia, fra il Reich e la Slovacchia. Nei colloqui col Capo dello Stato e col Presidente del Consiglio della Slovacchia, ai quali hanno preso parte il Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, ed il Feldmaresciallo Von Keitel, *il Führer ha espresso la sua risoluzione di condurre fino alla vittoria finale e senza compromessi la guerra imposta ad oriente e ad occidente alla Germania e ai suoi alleati, e quindi di creare basi che assicurino ai grandi e ai piccoli popoli una vita decorosa e sicura, libera dal parassitismo ebraico e dall'oppressione capitalistica e bolscevica.*

In serata, i dirigenti slovacchi con le personalità del loro seguito, unitamente al Ministro slovacco a Berlino, Cernak, e al Ministro tedesco a Presburgo, Ludin, sono stati ospiti del Ministro degli Esteri del Reich.

Capi di Provincie ricevuti dal Duce

Quartier Generale, 13 maggio.

In questi ultimi giorni il Duce ha ricevuto i Capi delle provincie di Cuneo, Milano, Genova, Treviso, Livorno, Bologna, Torino, Parma, Asti Chieti, Forlì e Reggio Emilia.

NESSUNA POSIZIONE-CHIAVE IN MANO ANGLOSASSONE

Il nemico ricacciato in corpo a corpo da Minturno a Castelforte

Gli inglesi tentano invano di creare una testa di ponte al di là del Rapido - Truppe indiane sbaragliate presso Cassino

Fronte italiano, 13 maggio.

Cominciano a pervenire le prime notizie precise sull'andamento della battaglia nei vari settori. Per ora il principale sforzo del nemico sembra concentrato sul margine meridionale della zona montana degli Aurunci e sull'imboccatura della piana del Liri a sud di Cassino. Nel primo settore opera la V Armata americana, che mette in prima linea dalle quattro alle cinque divisioni; nel secondo, l'VIII Armata britannica, con tre divisioni di prima schiera, rinforzate da brigate di carri armati.

Già nel pomeriggio di ieri, ma più ancora nel corso della notte e nelle prime ore di oggi tutti gli effettivi avversari, costituiti prevalentemente da truppe mercenarie, hanno tentato, a più riprese, di effettuare infiltrazioni nello schieramento germanico. Qualche vantaggio iniziale, da essi conseguito, è stato successivamente neutralizzato da violenti ritorni offensivi dei germanici, i quali combattono con fredda decisione. Gli episodi della più accesa lotta corpo a corpo si sono avuti intorno a Minturno, a Castelforte e nella valletta del torrente Ausente che scorre fra queste due località. Dopo 7 ore di battaglia il nemico non aveva realizzato qui che un'avanzata di qualche centinaio di metri. La città di Ventosa, che il Quartier Generale «alleato» dà per conquistata dagli alleati, è una piccola frazione del comune di Castelforte, che in tempi normali contava una trentina di case e 212 abitanti.

Il principio di non usare le forze nella difesa per ragioni di prestigio, ma di risparmiarle per contro-azioni, ha condotto ad un successo particolare presso Castelforte. In questa contrada, dopo aver adempiuto al loro compito consistente nell'annientamento della prima ondata offensiva degli americani, le avanguardie tedesche di sicurezza avevano abbandonato il terreno, ivi comprese le rovine di Castelforte fino ai margini del massiccio Santi Cosma, per fare un contrattacco da qui in direzione sud-ovest e nord-ovest. Il contrattacco ha ricacciato gli americani infliggendo loro perdite sanguinose considerevoli. Inoltre sono stati catturati 233 prigionieri. Tutti gli altri attacchi degli americani contro i piedi della montagna sono falliti. A nord di Castelforte il monte Faito ha cambiato parecchie volte di mano e nel corso di queste operazioni si sono particolarmente distinti gli elementi d'assalto germanici.

Dalle posizioni difensive, situate alcune centinaia di metri ad occidente, nel corso del pomeriggio di venerdì e nelle prime ore della mattina di sabato sono stati respinti non meno di quattro attacchi degli invasori.

Più a nord, verso Cassino, gli inglesi hanno attaccato su un fronte di dieci chilometri cercando di creare una testa di ponte oltre il Rapido. Sinora non sono riusciti nel loro intento, tutti i loro tentativi essendosi risolti in sanguinose disfatte. Le forze che avevano varcato il fiume e si erano spinte in direzione di Pignataro Interamna sono state decisamente attaccate e battute in durissimi combattimenti: diciassette carri armati nemici sono andati distrutti.

Nelle immediate vicinanze di Cassino è stato respinto un attacco di truppe indiane e sono stati catturati 194 prigionieri. Dinanzi a Sant'Angelo in Teodice, nove chilometri a sud di Cassino, il nemico è riuscito, a prezzo di perdite eccezionali, ad avanzare di due chilometri, su un fronte di un chilometro e mezzo. Attorno a questa infiltrazione sono in corso violenti contrattacchi.

Negli altri settori nulla di particolare. I successi vantati dagli anglo-americani presso Palena (Appennini Orientali) sono parto di fantasia, perchè dinanzi alle nuove posizioni germaniche già da una settimana non si sono più avuti combattimenti.

La ripresa violenta di attività sul fronte italiano può essere classificata come il primo risultato della richiesta di Stalin che i britannici e gli americani si lancino nella battaglia con più accanimento. Questo punto di vista è avvalorato dal fatto che il servizio di rifornimento da Algeri all'Italia ha ripreso su più vasta scala. Il colpo tremendo inflitto dalla «Luftwaffe» ad un grande convoglio alleato al largo delle coste di Algeri dimostra che la invasione è soggetta ai più duri colpi anche nei posti più remoti.

Mentre gli anglo-americani da parte loro tendono ad attribuire a questa nuova serie di operazioni un'importanza fondamentale e decisiva, gli ambienti militari dell'Asse ritengono, invece, nonostante l'ampiezza del fronte di attacco e le cospicue forze impiegate, che si tratti piuttosto di una manovra diversiva per facilitare altrove operazioni di sbarco. La stessa agenzia Reuter avallava simile ipotesi riferendo una dichiarazione attribuita al generale di brigata Stilwell, portavoce militare di Washington, il quale avrebbe affermato che scopo principale delle operazioni di Alexander sarebbe quello di trattenere le forze tedesche in Italia e di obbligare l'Alto Comando germanico a farvene affluire altre.

Non sarà inutile aggiungere che ove le cose stiano veramente così, ancora una volta i nemici hanno sbagliato i loro calcoli, poichè le forze germaniche esistenti sul territorio italiano unite ai reparti già combattenti dell'esercito repubblicano e a quelli che affluiranno in linea nei prossimi giorni, sono perfettamente sufficienti a fronteggiare qualsiasi sviluppo della situazione.

Elevate perdite sovietiche nel settore della Moldava

Negli attacchi contro i territori occupati ad occidente, che possono considerarsi come preparativi all'invasione, gli anglo-americani hanno perso 182 aerei

Berlino, 13 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Presso Sebastopoli nostre retroguardie hanno sostenuto ancora ieri accaniti combattimenti contro il nemico di gran lunga preponderante ed hanno coperto con esemplare valore l'imbarco delle formazioni tedesco-romene.

Sulla sponda occidentale della Moldava in duri combattimenti, formazioni romene hanno accerchiato e annientato parte di una divisione di fucilieri nemica. I sovietici hanno subito elevate perdite umane ed hanno perduto parecchie centinaia di uomini fatti prigionieri.

La scorsa notte grosse formazioni di aerei tedeschi da combattimento hanno attaccato il nodo ferroviario di Kalinkovici, causando col lancio in massa di bombe dirompenti ed incendiarie estesi incendi e gravi distruzioni.

Sul resto del fronte orientale non si sono avuti combattimenti di particolare importanza.

Dalla testa di sbarco di Nettuno vengono segnalati solamente combattimenti locali mentre si ravviva l'attività delle opposte artiglierie.

Sul fronte meridionale, ad oriente del golfo di Gaeta e fin nella zona a nord-ovest di Cassino, il nemico, con poderose forze e con l'appoggio di un violento fuoco di artiglieria, di numerosi carri armati e di aerei da battaglia, ha sferrato un attacco in grande stile di diversione e di avvolgimento. Si sono sviluppati violenti combattimenti, nel corso dei quali alcune posizioni su alture sono cambiate ripetutamente di mano. In seguito all'afflusso di nuove forze dalle due parti la battaglia cresce continuamente di violenza.

Formazioni di bombardieri nemici hanno compiuto ieri attacchi contro parecchi porti della costa occidentale dell'Italia e particolarmente su Genova. L'artiglieria contraerea dell'aviazione ha abbattuto 13 aeroplani nemici.

Ieri notte stormi di aerei da combattimento hanno bombardato due aerodromi nemici sulla costa orientale della Corsica. Sono stati causati numerosi incendi e distruzioni nelle attrezzature dei campi e fra gli aerei decentrati al suolo.

Nella giornata di ieri grosse formazioni di bombardieri americani hanno compiuto attacchi contro parecchie località della Germania centrale e contro Bruges causando danni e perdite fra la popolazione. In violenti combattimenti aerei e sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea sono stati abbattuti 81 aeroplani americani tra cui 78 quadrimotori da bombardamento.

La scorsa notte un'esigua formazione di bombardieri britannici ha attaccato obbiettivi sul litorale della Germania settentrionale e in Belgio. Tredici aerei quadrimotori sono stati abbattuti dalla caccia notturna.

I continui forti attacchi di bombardieri anglo-americani contro i territori occupati ad occidente possono essere considerati come preparativi all'invasione. Fra il 1.o e il 10 maggio il nemico ha perduto in queste operazioni 182 aeroplani fra cui 120 quadrimotori da bombardamento.

Aerodromi della Corsica tempestati dalla Luftwaffe

Berlino, 13 maggio.

Formazioni di bombardieri pesanti germanici hanno operato ieri notte — secondo quanto comunica l'Agenzia Internazionale di Informazioni — *due imponenti attacchi concentrati sulle basi aeree nemiche della Corsica.*

Giunti di sorpresa, in ottime condizioni di visibilità, sui campi di Borgo Porretta e di Alistro, gli aerei tedeschi hanno violentemente tempestato gli obiettivi, illuminati a giorno dai bengala, distruggendo un notevole numero di bimotori al suolo, colpendo le piste di lancio e facendo esplodere depositi di carburante e di esplosivo. Tutti gli aerei tedeschi sono tornati alle basi.

AMMISSIONI NEMICHE

Diciotto aerei perduti ieri sull'Italia

Lisbona, 13 maggio.

L'odierno comunicato del Quartier Generale alleato del Mediterraneo annuncia che l'aviazione anglo-americana ha perduto ieri, nelle operazioni sull'Italia, 18 velivoli.

Un altro turpe mercato di Badoglio

Fare della Sicilia una novella Malta

Lisbona, 13 maggio.

Il progetto di autonomia della Sicilia, che ieri abbiamo segnalato e che l'alto commissario per l'isola starebbe per presentare allo pseudo governo Badoglio, a un più attento e pacato esame, è considerato come qualche cosa di più di un semplice atto di politica amministrativa, che potrebbe lontanamente arieggiare il federalismo nazionale di Carlo Cattaneo. Quella concezione, per un Paese come il nostro, era errata, ma recava pur sempre il marchio repubblicano del grande rivoluzionario delle Cinque Giornate di Milano, ed aveva quindi con sè tutti i requisiti della rispettabilità. Qui, invece, la cosa naturalmente è diversa.

Sotto il manto dell'autonomia amministrativa, si viene profilando un atto tra i più odiosi, in quanto i badogliani sono ciechi strumenti degli inglesi, che non hanno mai fatto mistero delle loro rapaci mire sulla Sicilia. Per questi campioni della libertà dei popoli, l'Italia di domani dovrebbe finire allo stretto. All'isola gloriosa e intrepida dei Vespri e dei primi Fasci proletari del 1894, all'antichissima Trinacria la cui storia è tutta una lotta senza posa per l'indipendenza, prima per il trionfo di Roma, poi e infine per la sua unione con la Patria italiana, staccata da questa, sarebbe riservato lo stesso destino di Malta: un altro punto nel Mediterraneo a guardia degli interessi britannici.

E' questo piano diabolico che Badoglio con i suoi giannizzeri del ministero e delle provincie, non si perita di assecondare. E' un turpe mercato che, nonostante tutto, non riuscirà. Ma resta la macchia della vergogna per il tentativo, e come per le mani lorde di sangue di Lady Macbeth, non vi è acqua che la possa detergere.

La cronaca ci costringe, infine, a dar atto che contro Badoglio si è schierato, ancora una volta, anche il commissario per gli affari esteri del comitato «di liberazione» francese di Algeri, Massigli. E sapete perchè? «Perchè Badoglio non ha ripudiato nè "l'aggressione" del 1940, nè il conseguente armistizio tra l'Italia e la Francia».

Una nota di Londra Washington e Mosca

La bomba dell'"ultimatum" alla Finlandia e ai Danubiani

Un commento della Wilhelmstrasse: "trucco propagandistico per ottenere quel che non è possibile conseguire con le armi"

Stoccolma, 13 maggio.

Dopo il fallimento delle jugulatorie proposte sovietiche respinte da Helsinki, dopo la vana azione propagandistico-cospiratoria sulla Romania ed in Ungheria e contemporaneamente alle intimidatorie pressioni sulla Turchia, sulla Spagna, sul Portogallo, sulla Svezia e, sulla Svizzera e sull'Irlanda, mentre si scatena la «guerra dei nervi» è la «psicosi dell'invasione» che, unitamente all'intensificato terrorismo aereo, al riprendere della battaglia sul fronte italiano ed alle operazioni di attesa per nuove accanite lotte sul fronte orientale, Londra, Washington e Mosca lanciano una nuova bomba» diplomatica: l'«ultimatum» di ieri agli alleati della Germania.

In questo documento, diretto all'Ungheria, alla Romania, alla Bulgaria ed alla Finlandia, gli anglo-russo-americani chiedono a questi Stati di abbandonare immediatamente la lotta e di rivolgersi contro l'alleata Germania, qualora questa non volesse accettare la loro decisione. Come contropartita a simile gesto di viltà e di tradimento, si offre un po' di pietà nel giudicare il loro caso dopo la guerra.

Un simile «ultimatum», aprioristicamente inaccettabile, perchè renderebbe schiavi i popoli a cui è indirizzato, di quella Russia che è la loro nemica secolare e perchè contrario a ogni legge dell'onore e della lealtà, nonchè irrealizzabile per la ben nota potenza delle truppe del Reich e per la dipendenza economica di questi popoli dalla Germania, e assolutamente intempestivo perchè nulla può far pensare a finnici e danubiani che a vincere la guerra debbano essere proprio i loro nemici, appare a prima vista, oltre che ricattatorio e grottesco, totalmente ispirato alle mire bolsceviche. E' ben palese, infatti, che se l'Europa dovesse perdere la guerra, in Finlandia e sul Danubio una volontà sola avrebbe diritto di parola, quella di Mosca, non certo quella dell'esautorata Londra o della lontana Washington.

Da Berlino si apprende, intanto, che il documento viene definito alla Wilhelmstrasse come «un grossolano tentativo di ottenere con un trucco propagandistico quel che non è possibile conseguire con una decisione militare».

Il portavoce del Ministero degli Affari esteri ha espresso la convinzione che la strana proposta indirizzata agli alleati della Germania verrà accolta da questi nel modo che si merita. Inoltre alla Wilhelmstrasse si attira l'attenzione sul fatto che la coscienza dei popoli che combattono al fianco della Germania di lavorare per la loro libertà e per l'Europa, è confermata dal fatto che la Germania difenderà i suoi alleati con tutti i mezzi, così come difende se stessa. Questa coscienza è una condizione essenzialmente migliore delle dubbiose assicurazioni che vengono date da parte inglese, americana e sovietica.

IL BLOCCO DELLA FAME

L'estremo ricatto al Portogallo

Stoccolma, 13 maggio.

Il corrispondente diplomatico dell'*Evening Standard* informa che diverse navi di carbone, grano e petrolio dirette in Portogallo sono state trattenute per alcuni giorni dalle autorità britanniche. Londra giustifica tale misura con motivi di ordine tecnico.

Gli osservatori di Lisbona, rileva la *Reuter*, credono che le navi non partiranno sino a che il Portogallo non avrà aderito alle richieste anglo-americane circa la questione della esportazione di volframio.

La scarsità di grano è uno dei maggiori problemi del Portogallo. Da parecchi giorni non arriva a Lisbona nè carbone nè petrolio, e, se i rifornimenti non giungeranno presto, l'industria portoghese sarà costretta a interrompere il lavoro. Anche il consumo dell'energia elettrica dovrà essere adeguatamente ridotto.

I richiami alle armi e gli esoneri ai lavoratori

Precisazioni per la classe 1914

Quartier Generale, 13 maggio.

Nelle norme emanate dal Comando germanico relativamente all'esonero dei lavoratori impiegati presso aziende controllate dalle autorità tedesche è stabilito che queste aziende, quelle di produzione, approvvigionamento e trasporti — oltre alle imprese di costruzione pure controllate dai Comandi germanici — le quali occupino o desiderino occupare cittadini italiani delle classi 1916, 17, 18, 22, 23, 24, 25, in servizio presso le Forze Armate, devono avanzare, per ottenere l'esonero, una speciale domanda.

Il personale della classe 1914 è escluso dall'esonero e, pertanto, deve essere fatto affluire totalitariamente e sollecitamente ai relativi distretti per la presentazione alle armi a cura delle stesse aziende e sotto la personale responsabilità dei rispettivi direttori e capi.

Genova per i senza casa

Piccoli appezzamenti di terreno ceduti ai combattenti e ai sinistrati per la costruzione di casette popolari a un piano

Genova, 13 maggio.

Il Commissario prefettizio al Comune di Genova, esaminato il problema della crisi degli alloggi che i terroristici bombardamenti nemici hanno enormemente acuito, ha adottato una decisione di indubbio valore sociale e pratico.

Con una sua disposizione, diramata ieri, egli ha annunciato la cessione ai lavoratori capi-famiglia, con precedenza ai sinistrati e ai combattenti, di piccoli appezzamenti di terreno, siti nella zona fuori mura della città per la costruzione di casette popolari.

Il Comune darà il terreno e le direttive tecniche per la costruzione delle case con annessi conigliera e pollai, e la famiglia beneficiaria dovrà provvedere alla costruzione del piccolo edificio. Per venti anni dovrà essere corrisposta al Comune una tenue tassa annua sotto il titolo di riconoscimento di proprietà del suolo.

L'iniziativa, destinata ad avere un certo successo, vedrà la sua pratica realizzazione con la concessione di un piccolo lotto di suolo urbano nelle vicinanze delle vie Burlando e Curso.

Parroci di campagna

Una nuova confortante notizia ci giunge da Genova in merito alla presentazione degli sbandati. Fra i molti che hanno continuato ad affluire a quel Distretto militare, si sono notati due numerosi gruppi provenienti da due paesi della regione, i cui parroci, dopo aver convocato e consigliato gli sbandati che si trovavano in quelle parrocchie, hanno voluto accompagnarli personalmente a compiere il loro dovere verso la Patria.

Ecco un luminoso esempio per voi, sbandati, che ancora siete restii (ve ne dicono tante alcuni capoccia per indurvi a restare alla macchia) oppure non sapete a chi rivolgervi per chiedere un opportuno consiglio. Non tutti i parroci di campagna aduneranno gli sbandati per parlare loro il linguaggio del cuore e della ragione (se lo avessero fatto a tempo e luogo gli sbandati non ci sarebbero o sarebbero pochissimi) però se vi rivolgerete a loro per un consiglio paterno difficilmente ve lo negheranno. Otto mesi non sono passati invano nemmeno per loro e la maggior parte avranno ormai capito quale immane sciagura piomberebbe sulla Patria e sulla religione cattolica se per dannata ipotesi trionfassero i nostri nemici. E soprattutto avranno capito che la Patria ha compiuto già grandi passi sulla via della rinascita e che per voi non vi sono che due alternative: o tornare buoni cittadini e, per chi ha obblighi militari, buoni soldati, o diventar dei banditi, destinati a incontrare la sanzione di una inesorabile giustizia.

Una tradizione eroica da legionario a legionario

Salva con una spallata il compagno offrendosi ai colpi della mitragliatrice nemica

Il generoso sacrificio del serg. magg. torinese Giovanni Ferrero - Altri 10 italiani decorati di Croce di Ferro di II classe

Fronte italiano, 13 maggio.

Due uomini della Legione S.S. italiana stanno stendendo reticolati davanti agli avamposti del fronte di Nettuno: un anziano, il sergente maggiore Giovanni Ferrero, da Torino, ed un giovane, il legionario Besana.

Il Ferrero, reduce da altre guerre e da altre battaglie, alle prime fucilate avversarie, ha trovato un buco ove ripararsi, ma il suo compagno, il «Balilla», come scherzosamente viene chiamato, non si decideva a cercare scampo. Allora, senza esitare, il più esperto si rialza in piedi, manda per terra, con una provvidenziale spallata il Besana e lo salva. Ma quattro proiettili lo colpiscono alla testa, alle spalle, ad un braccio ed al petto. Spirerà poco dopo in un ospedaletto da campo senza una parola di rimpianto, ma inneggiando ancora alla Patria.

Intanto il «salvato», il sedicenne legionario Besana, ha imparato un utile insegnamento tattico, ma soprattutto la bellezza del sacrificio. Pochi giorni dopo, quasi ad onorare la memoria del compagno, si slancia, incurante dei proiettili, a salvare, a sua volta, un camerata rimasto sepolto in un ricovero dallo scoppio di una granata, riuscendo, dopo lunghi sforzi, nel suo intento. Viene promosso caporale sul campo e riceve un encomio solenne.

Altri dieci volontari sono stati decorati sul campo della Croce di Ferro di II classe, e frattanto è annunciata l'entrata in linea di un nuovo reparto della Legione S.S. Italiana.

Duecento americani — racconta su *Avanguardia*, settimanale della Legione, il Ten. R. Cisari, appoggiandosi a tre carri armati erano riusciti ad occupare un caposaldo italiano tenuto da sette volontari e l'ultimo ad abbandonare la trincea, il diciottenne Aldo Sozzi, che, da solo e ferito, aveva sostenuto l'urto finale di una squadra nemica, facendosi medicare, aveva esclamato: «Non mi importa che mi abbiano colpito: il mio feritore l'ho ucciso...». Nella notte i nostri avevano deciso di rioccupare la posizione, ed erano usciti dalle loro linee. Delle due pattuglie, comandate rispettivamente dal maresciallo capo Cavicchi e dal S. ten. Bovenzi, la prima sorprendeva due sentinelle nemiche, che si arrendevano senza pronunciare una parola, insieme ad un gruppo di americani, tutti addormentati, i quali si dimostravano ben lieti di abbandonare, sia pure in quel modo inglorioso, l'«inferno di Nettuno». La pattuglia del S. ten. Bovenzi veniva, invece, avvistata in tempo dal nemico, il quale poteva in tal modo prendere le sue misure ed... abbandonare precipitosamente la casa, ritirandosi con i tre carri armati.

Il sergente Niccolini racconta, a sua volta, come due legionari, uno di 17 e l'altro di 20 anni, quantunque feriti, abbiano continuato a sparare contro una pattuglia americana forte di 40 uomini, dando l'allarme a tutto lo schieramento e soprattutto arrestando l'avanzare del nemico. Alla fine un altro torinese, il S. ten. Filik (già decorato di Croce di Ferro di II classe), uscendo in contrattacco con soli quattro uomini, mediante un nutrito lancio di bombe a mano respingeva gli americani.

Numerosi sono gli episodi di valore che hanno per protagonisti i volontari italiani.

La penultima costosissima carta

I voli senza ritorno amaro preludio dell'invasione

Berlino, 13 maggio.

L'odierno bollettino germanico si conclude con la constatazione che i continui forti bombardamenti aerei nemici sui territori occupati d'occidente possono venir considerati come «preparazione all'invasione». Affermazione avvalorata aprioristicamente dalle recente dichiarazione di Roosevelt che, rispondendo ad un'interpellanza di giornalisti e prelati statunitensi contrari al terrorismo aereo, precisava che gli «alleati» puntano su di questo genere di guerra come su di un elemento di grandissima importanza per il raggiungimento della auspicata sconfitta dell'Europa.

La stampa berlinese, commentando gli attacchi terroristici di questi ultimi tempi, è unanime nell'esprimere il giudizio che gli anglo-americani tentano con queste costosissime azioni la «penultima carta», prima di giocare quella definitiva dell'attacco diretto alla fortezza europea.

Ma anche questa posta non sta dando l'esito sperato ed ha lasciato agli attaccanti l'amaro risultato di perdite gravissime, come quelle subite ieri sulla Germania occidentale, che un ultimo dispaccio dell'Interinf fa salire a 95 apparecchi, di cui 88 quadrimotori, sicuramente abbattuti dalla difesa tedesca, senza tener conto dei velivoli danneggiati che, certamente, sono precipitati durante il volo di ritorno.

Un'altra dura lezione hanno saggiato oggi incursori anglo-americani che, nelle ore meridiane, si sono avventurati sui cieli del Reich. I primi accertamenti fanno salire le perdite nemiche a 16 bombardieri precipitati nella regione di Bayreuth, mentre gran numero di quadrimotori americani si è sfasciato nella Franconia, nel Protettorato di Boemia e Moravia, a sud-est di Chemnitz e sulla Sarre.

Questi i risultati delle incursioni sull'Europa, questo l'esito della «penultima carta».

Come preludio nulla di più sconfortante di un ammonimento di questo genere; come viatico nulla di più amaro di questi voli senza ritorno.

Arruolamento di giovani nei Battaglioni d'assalto della Guardia Nazionale

Quartier Generale, 13 maggio.

E' aperto un arruolamento volontario nella Guardia Nazionale Repubblicana riservato ai giovani delle classi 1926 e seguenti, i quali costituiranno speciali battaglioni d'assalto.

Per l'impiego cui saranno destinati, detti giovani dovranno possedere i seguenti requisiti: nessuna pendenza o precedente penale a carico; titolo di studio minimo: licenza elementare; statura minima: m. 1,65.

Gli interessati dovranno rivolgersi, per la presentazione delle domande di arruolamento e per eventuali schiarimenti, ai Centri federali di arruolamento, ai Comandi provinciali della G.N.R. o ai Comandi locali della stessa.

E' inoltre aperto un arruolamento nel Gruppo squadroni della Guardia Nazionale Repubblicana, riservato ai giovani delle classi 1926 e seguenti.

I Commissari federali di Asti e Treviso

Quartier Generale, 13 maggio.

Il Segretario del Partito ha nominato Commissario federale di Treviso il console Romano Munari e Commissario federale di Asti il camerata Guglielmo Sacchero.

L'inutile tentativo di Candidus di negare la sua identità

Roma, 13 maggio.

La Radio di Roma, per bocca di Paolo Fabbri, ha risposto stasera al tentativo, fatto ieri da Candidus, di negare di essere Carlo Maria Franzero. Citando una notizia dell'inglese «Daily Telegraph» ed una recente trasmissione della bolscevica «Radio Milano Libertà», nonchè oltre inoppugnabili prove, Paolo Fabbri ha potuto dimostrare inequivocabilmente che Candidus non sia realmente altri che il truffatore e bancarottiere Carlo Maria Franzero.

L'ultima lettera

La notizia della morte del fidanzato di Caterina giunse per telegramma e fu come un fulmine scoppiato all'improvviso. Ora Caterina sedeva piangendo nel mezzo del sofà del salotto fra la madre e la sorella e, intorno, zie, cugine e amiche, si agitavano per trovare qualche argomento di consolazione. Ma come era possibile consolarsi della perdita di un fidanzato simile, che aveva tutte le virtù e nemmeno un difetto!...

In quella, la cameriera aprì la porta ed entrò tenendo una lettera in mano.

— E' arrivata adesso — disse con aria spaventata — è di lui...

Una lettera del fidanzato. Caterina balzò in piedi, strappò la lettera dalle mani della donna, scappò in camera sua e si chiuse dentro.

— Dio mio... — gemette la madre, alzandosi anche lei, tutta agitata — forse dovrei andare di là... O è meglio lasciarla sola!... Certo è che l'unica consolazione non le può venire che da lui. Ma se... se non fosse morto, se la notizia fosse falsa!...

Si guardò attorno, le altre scuotevano mestamente il capo.

— La posta mette tanti giorni adesso ad arrivare!... Purtroppo...

Anche nella mente di Caterina, in un primo momento, era balenata quella speranza: e se Luigi non fosse morto!... Chiuso l'uscio, strappò con mano febbrile la busta e guardò la data. Era di quattro giorni avanti. Quattro giorni... E il telegramma diceva: «Stamani...». Ella coprì il foglio di baci e lo bagnò delle sue lacrime. — Oh Luigi!... Luigi!... — Ci volle qualche minuto prima che potesse riprender fiato, ma poi si mise a leggere.

«Mia cara e buona Caterina — scriveva Luigi — hai ragione di lamentarti, è un pezzo che non ti scrivo, ma se non fosse per metter fine a una penosa situazione, non avrei il coraggio di scriverti nemmeno adesso... La verità è...».

La verità era che, messosi in relazione da qualche mese con la figlia di certi amici di famiglia, aveva capito di essersene innamorato in una maniera da non lasciare dubbi sulla sua felicità futura. La benda gli era caduta dagli occhi, con Caterina non avrebbe mai potuto essere felice, portando un'altra nel cuore. Ed era certo che Caterina non avrebbe mai accettato un destino simile...

La lettera era lunga quattro facciate fitte, e diceva molte cose, e la richiesta della propria libertà e l'addio alla buona Caterina, era condito con una quantità di frasi fatte, sotto cui si sentiva la fretta di rompere un legame diventato ormai fastidioso e pesante.

Caterina lasciò cadere la lettera a terra e la guardò. Era una lettera o una faccia ghignante, orribile, contorta, che sembrava deridere tutte le illusioni del mondo, tutta la fede di un cuore pieno di amore? Non era possibile... Scossa da brividi incessanti, ella si guardò attorno. Prima, il dolore era come una fiamma che l'assaliva da ogni lato, che la mordeva, che la faceva urlare. Ma ora ella si trovava in una foresta paurosa, in una solitudine spaventevole, in una tenebra agghiacciante, che sembrava annunziare la fine del mondo.

Tuttavia, qualcosa in lei, rimaneva vigile ed equilibrato. Ella prese la lettera, la strappò in minutissimi pezzi la seppellì nel cestino. Poi tornò nel salotto, con gli occhi aridi e infiammati, e sedette a capo chino in silenzio. Nessuno osò domandarle nulla.

Anche dopo, quando la madre e la sorella facevano qualche allusione a quella lettera, ella rimaneva muta.

— E' cambiata — diceva la madre — cambiata in modo pauroso, il dolore le è arrivato al cervello, e glielo ha turbato.

E rimaneva stupita, con la figlia minore, che Caterina davanti al ritratto ingrandito del defunto, tenuto in salotto su di una specie di altarino, coi fiori sempre freschi, non sostasse mai, anzi l'avesse quasi a fastidio. Nessuno, e nemmeno la madre, poteva sapere che Caterina passava gran parte delle notti a chiedere a se stessa come avrebbe fatto a tacere ancora la verità. Eppure non osava parlare. Non osava portare quel colpo all'amor proprio della madre e della sorella, all'edificio delle loro illusioni. — Come Luigi non ci sarà mai più nessuno, — esse dicevano. D'altronde, ella pensava, se non parlo, se non mi confido con qualcuno, scoppio. Sentiva di essere diventata incomprensibile a tutti, giudicata strana, mezza matta, per quel suo fare selvatico, chiuso, silenzioso e senza lacrime!... Eppure, ogni volta che si trovava in procinto di parlare, un pensiero, una considerazione improvvisa le chiudevano la bocca. Aveva incontrato più volte, in quei tempi, uno scavezzacollo di cugino che prima non avrebbe guardato quant'era lungo. Ma ora non aveva più certi pregiudizi e le sue idee sulle apparenze erano mutate. Era un bel ragazzo, vivace, simpatico, un tantin sfacciato, che non si peritava d'invitarla a bere l'aperitivo. Tutto lusingato che lei avesse accettato, quel giorno le prese la mano. — Se riuscissi, non dico a sostituire, ma a farti dimenticare un poco quel tuo fidanzato che era una perfezione... — Caterina stava per raccontargli tutto e sfogarsi un poco, a quelle parole tacque e non osò più dir nulla. Il cugino, esaltato da quella sua confusione, sentì un palpito improvviso d'amore. E dopo qualche mese la chiese in moglie. La madre scuoteva il capo. — Non dico che Giovanni sia un cattivo partito... Non è quel ragazzaccio che la gente dice. Ma se si pensa a Luigi...

Guardava Caterina e pensava: — Ma come ha fatto a dimenticarlo così!

E Luciana, la sorella, pensava: — Se io avessi perduto uno come Luigi, non mi sarei consolata mai...

— Dopo — diceva tra sè Caterina — dopo, quando sarà passato qualche tempo dal mio matrimonio, lo dirò a tutti, a Giovanni, alla mamma, a Luciana...

Ma dopo, quando fu sposata da qualche tempo, e Giovanni non si dimostrò peggior marito di un altro, ella non disse nulla ugualmente. Sentiva sempre in Giovanni un'ombra di risentimento verso l'altro, una specie di gara che egli faceva per non essere da meno di lui. E Luciana si era fidanzata e, tanto lei che la madre, tenevano desta la volontà di perfezionamento del giovane fidanzato, citando continuamente ad esempio Luigi, il perfetto, il fedele, l'inarrivabile Luigi. A che pro turbare tutti quei cuori innocenti? Caterina comprese che certe croci bisogna portarle da soli.

Carola Prosperi

La Mostra di Maggi
nel Salone de «La Stampa»

Si pensa, osservando i cinquanta dipinti radunati nella mostra aperta da ieri a *La Stampa*, che Cesare Maggi dia con essi una misura pressochè completa della sua gagliarda operosità. Non il riepilogo di un quarantennio di lavoro, anche se un paio di quadri risalgono al periodo divisionista del pittore, ma piuttosto un punto d'arrivo, il risultato di una carriera artistica che conobbe successi e indecisioni, momenti felici ed ore di dubbio pienezza espressiva e travaglio di ricerche, fino a sboccare in una recente crisi sinceramente sofferta, che le ultime opere dimostrano però vittoriosamente superata; e vogliamo alludere a quei pochi anni di incertezza in cui l'intimo bisogno di aggiornarsi alle correnti estetiche più attuali parve talvolta compromettere, nel Maggi, la robusta vena di un descrittore semplice e cordiale della realtà paesistica, quale precedentemente egli era stato raccogliendo non dimenticati plausi.

Di quella crisi restano infatti qui scarse tracce: e nemmeno si può dire ch'essa sia stata inutile (nulla è mai perduto, del resto, delle esperienze dell'arte), se proprio ora si nota nel nostro pittore un maggior agio, una più sciolta attitudine a dire con poche parole ciò che prima diceva con ricchezza, anche soverchia, di particolari e di digressioni.

Con tutto ciò Cesare Maggi, nato nel 1882, allievo a Napoli dell'Esposito, a Parigi del Cormona, a Torino del Grosso, segantiniano entusiasta nella sua giovinezza, non può farci dimenticare il clima artistico, il gusto naturalistico, il precetto veristico che tennero a battesimo la sua attività. Non può, e diremmo anche meglio, non deve: perchè se l'evoluzione progressiva e il perfezionamento del linguaggio di un artista, sono il segno della sua desta intelligenza, il rifiutare la propria educazione spirituale e quelle fedi che aiutarono la formazione di tutto un mondo poetico, è un atto di ingratitudine che spesso si sconta.

Armato appunto di quei precetti e di quella fede, ogni volta che il Maggi s'accostò alla realtà naturale con animo sgombro da inquietudini intellettualistiche riuscì quel pittore che da tanti anni il pubblico italiano — e non soltanto italiano — conosce ed apprezza: un pittore calmo, misurato, energico, un costruttore eloquente di paesaggi ampi e riposati, un evocatore patetico di visioni specialmente alpine, un descrittore attentissimo di luoghi e di cose. Oggi come quarant'anni fa, quando andava a piantare il cavalletto nei luoghi stessi consacrati all'arte da Segantini, egli s'è dimostrato sempre un temperamento inconciliabile con ogni forma di astrazione, inadatto alla trasfigurazione della natura, nel senso che a quest'assunto poteva attribuire Fontanesi. Padrone del suo mestiere come pochi (si veda il gran quadro *Inverno al Melezet*) se vuol rendere un effetto di luce nel solenne ambiente alpestre, gli occorre anzitutto una completa adesione sentimentale al motivo (la stessa adesione di quando dipinge figure, e che fa quindi infinitamente più «sentito» il *Ritratto della figlia* che non il *Bagno in soffitta* nonostante la sagacia con cui quest'ultimo quadro è composto) per giungere a commuoversi ed a commuovere artisticamente. Allora, sia nel dipinto divisionista di *Soglio*, del 1907, sia nel *Tramonto sopra La Thuile*, sia nel recente *Marzo a Ponte di Legno* e nel limpidissimo *Camogli*, egli riesce d'una tale evidenza rappresentativa, che volentieri ci si appaga di quella sensazione naturale, in tutto simile all'altra che si prova davanti al vero.

Perciò (e la parola non sembri stonata dopo tanto affanno di ricerche dallo scorcio del secolo scorso ad oggi) Maggi resta essenzialmente un verista: un pittore — checchè se ne dica discutendoli, in sede critica — nella scia dei Delleani, dei Calderini, dei Follini, dei Cosola, del Pittara, del Cavalleri, sempre per restare in Piemonte. Gli ultimi studi fatti da un paio d'anni nel Biellese, campo sperimentale delleaniano, confermano questa irrevocabile definizione del suo temperamento. L'istinto che lo porta a guardare con occhio attentissimo il motivo per trarne ogni modulazione coloristica, ogni armonia tonale, ogni gradazione di luce, e per segnare con incisiva robustezza oppure con delicata levità quanto nel motivo si scorge di animato e d'inanimato, questo istinto pronto e sicuro, diciamo, potrà talvolta essere alterato da un desiderio o volontà di far predominare una sensazione personale, anche arbitraria nei confronti del presupposto naturalistico: sono i momenti, allora, in cui, pur rimanendo sempre sicura la pennellata, si nota qualcosa di incerto fra intento e risultato. Quando invece tale istinto si manifesta libero e pieno, abbiamo il Maggi più «tradizionale» ma secondo noi migliore: il Maggi del decennio felice di La Thuile, che lo rivelò uno dei migliori interpreti del severo paesaggio alpino.

mar. ber.

* *

La Mostra è stata inaugurata ieri mattina. Il direttore e il direttore amministrativo de «La Stampa» erano a ricevere le autorità, le personalità, gli artisti intervenuti. Erano rappresentati il Capo della Provincia, il Commissario federale e l'autorità militare e presenti il direttore dei Musei civici, lo scultore Edoardo Rubino e numerosi artisti che si sono vivamente complaciuti con Cesare Maggi. Durante la prima giornata, la Mostra ha avuto un notevole afflusso di visitatori.

CRONACA

Per la Squadriglia Graffer

Il successo dello spettacolo al Teatro del Popolo

Il più lusinghiero successo ha arriso allo spettacolo organizzato per ieri pomeriggio al Teatro del Popolo dal Comitato per l'offerta di una squadriglia agli aquilotti torinesi, intitolata al nome della Medaglia d'oro Giorgio Graffer.

Il pubblico, accorso numeroso, ha salutato con ripetuti applausi gli artisti che, ottimi interpreti della rivista *Rapsodia azzurra*, hanno contribuito alla riuscita dell'iniziativa.

Fausto Tommei è stato il presentatore dello spettacolo, brillante come sempre, simpaticissimo; con la sua presenza ha continuamente animato la scena. Franco Rità, Angelo Alessio, della Radio e numerosi altri artisti hanno a lungo divertito il pubblico, che li ha ricompensati con meritati applausi. Gradita, in particolar modo, è stata la partecipazione dell'orchestra ritmo-sinfonica del Dopolavoro Fiat, diretta dal maestro Marni, che vanta fra i suoi componenti solisti di eccezionale bravura. Il virtuoso della fisarmonica Wolmer Beltrami ha destato infine il più vivo interesse, guadagnandosi immediatamente il favore del pubblico, che ha ascoltato con vero piacere le sue ottime interpretazioni.

L'incasso è stato devoluto alla sottoscrizione per la squadriglia «Graffer». Oggi nel pomeriggio, alle ore 16, «Rapsodia azzurra» verrà replicata.

Il versamento dei "punti,, delle calzature

Il Consiglio dell'Econ. Corp. comunica che i dettaglianti di calzature della città debbono versare all'Ufficio Abbigliamento (v. A. Doria 10) non oltre il 15 corrente, con le solite modalità, tutti i punti delle attuali carte individuali del vestiario ed i buoni di prelevamento di cui siano in possesso per le calzature da essi vendute. I dettaglianti della Provincia, dovranno fare, entro la stessa data, analogo versamento all'Ufficio Comunale.

Il versamento sarà accompagnato dalla distinta di versamento dei punti incollati sui relativi stampati e da apposito elenco, in duplice copia, redatto su carta intestata della Ditta. Una delle copie sarà restituita vistata per ricevuta. Negli elenchi dovranno essere tenuti distinti i punti delle diverse specie di carta (adulti, bambini, neonati, sposo, sposa); i buoni di acquisto ed i buoni di prelevamento «calzature» non ancora utilizzati.

Le ditte che hanno ancora buoni di prelevamento giacenti presso il C.P.E.C. dovranno ritirarli consegnando la ricevuta a suo tempo rilasciata, ed includerli nel versamento predetto.

Farmacie aperte oggi

Almasio, p. Statuto 3; Andreotti v. Silvestro, c. Palermo 118; Borsarello, via M. Cristina 62; Borgo Crimea, c. Fiume 4; Cavoretto, p. Freguglia; Cooperativa n. 6, v. Monginevro 29; Cooperativa n. 7, v. Po 31; Del Corso, v. Lucio Bazzani 1; Don Bosco, v. Cigna 41; Madonna delle Rose, v. Tunisi; Madonna di Campagna, c. Grosseto 256; Monumento, c. Vitt. Emanuele 64; Ospedale M. Vittoria, v. Cibrario 72; Ospedale S. Giovanni, v. M. Gioda 36; Palatina, c. Reg. Margherita 131; Porinelli, corso S. Maurizio e v. Rossini; Rossi, v. Duchessa Jolanda 3; San Secondo, v. San Secondo 3; Santa Agnese, str. di del Lino 30; Sant'Anna, c. Sommeiller 31; Santa Maria, v. M. di Pietà 21; Sassi, c. Casale 305; Schiapparelli, p. S. Giovanni; Taricco, p. S. Carlo.

Notiziario della Federazione
L'assemblea dei postelegrafonici

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

Nella sede delle Poste e Telegrafi ha avuto luogo una imponente assemblea di postelegrafonici, presieduta dal Vice-Commissario Federale Ricci.

Nel corso della discussione, alla quale hanno preso parte numerosi postelegrafonici, sono stati esaminati a fondo tutti i problemi della categoria.

La riunione si è chiusa con la parola del Vice Commissario Federale che ha riassunto l'appassionato dibattito, concludendo con dichiarazioni che hanno raccolto il consenso dei presenti.

I licenziamenti
Le richieste del nulla-osta all'Ufficio unico di collocamento

L'Unione Industriali ricorda ai datori di lavoro l'obbligo della preventiva richiesta all'Ufficio Unico di Collocamento del nulla-osta per qualsiasi licenziamento di personale. Il consenso per il licenziamento collettivo di dieci o più lavoratori deve essere richiesto non meno di dieci giorni prima del licenziamento; e per l'altra maestranza, non meno di un mese prima. La richiesta deve essere effettuata in triplice copia, sugli appositi moduli, compilati scrupolosamente in ogni loro parte, in distribuzione presso gli uffici dell'Unione, v. Massena 20.

Gli uffici dei Lavoratori dell'Industria, secondo comunica l'Unione, da lunedì 15 corrente seguiranno in via San Francesco da Paola 5 l'orario modificato come segue: giorni feriali: dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19; giorni festivi: dalle 9 alle 12.

Una culla a una mamma

Chi possedesse una culla che non usasse, farebbe opera meritevole offrendola a una mamma che attende la sua quinta creatura, Armida Fiore, ora sfollata nel Cuneese. Dopo il bombardamento del 13 luglio scorso, che completamente le distrusse la casa, le uccise il padre e la madre e ferì gravemente lei e due sue bambine, tanto che tutte e tre furono costrette per tre mesi all'ospedale, la povera donna con la famiglia trovò ricetto a Bandito (Cuneo) via della Chiesa 4. Le condizioni finanziarie di questa famiglia, dopo tante sventure, non sono floride; anche l'acquisto di una culla rappresenta per essa notevole gravame.

Saluti alle famiglie

Sei alpini, appartenenti a un reparto in addestramento, scrivono al giornale una cartolina, «con i più cari saluti ai familiari e alle fidanzate». Essi sono: soldato Raiteri Giovanni, soldato Poletto Aldo, soldato Pasquali Teresio, soldato Surisano Ettore, caporale Carlo Amisano, soldato Chiesa Carlo.

Le gravi condizioni del teologo Bruno Garavini

Di un grave incidente è stato vittima il parroco di S. Teresina teol. Bruno Garavini di anni 42, apprezzato predicatore, fondatore della suddetta parrocchia, solerte organizzatore e direttore dei pellegrinaggi di ammalati a Lourdes ed a Loreto. Mentre si recava in bicicletta al «Cenacolo» in Corso Vittorio per celebrarvi le funzioni, veniva investito e travolto da un'auto. Trasportato in gravissime condizioni alle Molinette e constatatagli la frattura della base cranica, egli è stato ricoverato con prognosi riservata. Fatto oggetto delle amorose premure dei sanitari non si nutrono tuttavia molte speranze di salvarlo.

Seguendo la Cronaca

L'ISTITUTO F. OFFIDANI comunica che prossimamente avranno inizio nelle sedi di Torino: via dei Mille 16; Carmagnola: via Cavalli 6. Corsi accelerati diurni e serali di: *Stenografia - Contabilità - Dattilografia - Lingue e Corsi di preparazione esami aulunnali di Istituto Tecnico, Commerciale e per Geometri.*

L'ARGENTERIA VIGLIANI è la sola regolarmente autorizzata acquirente di oggetti vari e rottami. Non c'è scelta alcuna: recandovi esclusivamente da *Vigliani, via Lagrange otto, ang. Mario Gioda*, avrete il piacere di realizzare dei prezzi favolosi.

LA SCUOLA MODERNA per gli alunni delle *Scuole di Avviamento*, inizia il 20 maggio nuovi *Corsi di preparazione agli impieghi* Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Computometria, Calligrafia. Via Garibaldi 38 - Tel. [illegible]

LA SARTORIA CAGNASSO per favorire la clientela, accetta stoffe per confezioni uomo e signora. V. XX Settembre 50, T. 46-620

MOBILIFICIO Luca via Belfiore 7 - Tel. 46-136
Arredamenti completi
Vendita anche ai negozianti.

UN GRANDE SUCCESSO «UNA NOTTE AL MADERA» scene e Rivista di *Aldo Rubens*, adattamenti ritmici di *Luciano Rossi* con *Adriana Sivieri, Daisy Lumen, Aldo Rubens, Sandro Dal Bosco, Checco Rissone, Franco Ferrari, Nanni Rodi, Aldo Penati.*
Natalino Otto
Quartetto Cetra-Lucia Mannucci Kramer e la sua Orchestra Fratelli De Rege
da domani 15 corr. al *Carignano*. Vendita biglietti alla Stipel.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA Rosa di sangue, Viviane Romance, G. Flamant, Ult. 19,30. **Ambrosio** Nebbie sul mare, Viveca Lindfors, Gustav Diesel, Ult. 19,45. **CORSO**: «Nebbie sul mare» Viveca Lindfors, Gustav Diesel, Ult. 19,45. **AUGUSTUS** Matrigna, Maria Landrock, Apert. ore 10, Ult. 19,35. **SUPERCINEMA**: «La tragedia del Titanic» con S. Schmitz. Ult. 20. **NAZIONALE** «Realtà romanzesca». **TORINO**: «Enrico IV», Valenti, Calamai, Apertura ore 17. **DORIA**: «Primadonnas», A. Uhlig. Inizio ore 10 - Ultimo ore 20. **ALFI** Non mi muovo (De Filippo). **ASTI** ap. 10: «Il ragazzo al Tropico», Giachetti, Calamai, Valenti, U. 20. **Imperiale**: Tradizione mezzanotte. **MODERNO**: «Matrimonio di Rosa» (1ª visione di zona) e Varietà con Cavur alle 14,45 - 17,15 - 19,20. **Brescia** Il birichino di papà e Var. **OLIMPIA**: Chi è più felice di me? **FREJUS**: «La Gorgona» e Varietà. Orario Varietà 14,30; 17; 19,30. **PALERMO** 14: Principessina, Rosanna Dal. Roberto Villa, Ult. 20. **ROMA**: «Rita da Cascia». **DORA**: «Notte d'incanto» e Var. Successo di Pirulin e Fiammo. **V. VENETO**: «Regina di Navarra». **AURORA**: «Angeli sulla terra». **Nuovo** Barce 10 «Uomini tempesta». **Radium** Cercasi bionda presenza, V. **ADUA**: «La gitana» e Varietà. **MILANO**: «Tragedia della morte». **PO**: «L'Europa non risponde». **PORTA NUOVA**: «Le due tigri». **SOCIALE**: «Angeli senza felicità». **BELGIO**: «Silenzio, si gira». **OROPA**: «Due cuori» e comica. **Vinzaglio**: «Margherita fra i tre». **ITALIANO** via Cristoforo Colombo 25: «Per la sua felicità» Leander. **ROMANO**: «L'allegro cantante» e Superspett. 14,30; 16,30; 18,30. **EXCELSIOR**: «T'amerò sempre», Alida Valli, Gino Cervi, A. Centa. **COLOSSEO**: «La moglie in castigo» Laura Reghi, Roberto Villa. **ASTRA** «Dono di primavera». U. 20. **LUX**: Ti affido mia moglie (Ruhmann, Lil Adina) (Filmus.) U. 19,15.

DOMANI AL LUX CLANDESTINO A BORDO

Avventuroso divertente film spagnolo, che narra i casi curiosi di due emigranti lusitani imbarcati, si alla volta di Cuba in cerca di fortuna. Uno — partito già ben provvisto — vi lascerà le penne; l'altro invece (imbarcatosi clandestinamente perchè privo di mezzi e fortunato fin dai primi incontri) riuscirà ad accumulare una grossa fortuna. Questa divertente vicenda, riserba allo spettatore molte graziose sorprese di colore e di sentimento, e un finale gustosissimo. *Lina Yegros* la graziosissima «prima donna», *Mario Iseard* (?) (ed altro che... merlo) è il vivace e piacente protagonista. Presentazione *Espero Film*.

Oggi ultimo al LUX del FENOMENO COMICO *Ti affido mia moglie* il più grandioso successo di sana ilarità che sia mai stato registrato dallo schermo. Non perdete l'occasione di ammirare un ... «comico di razza»: *Heinz Rühmann*, e quella graziosissima e irresistibile attrice che è *Lil Adina*.

«NOTE ALLEGRE» al *Cine Varietà Frejus* è il ricco spettacolo comico musicale che ottiene strepitosi successi con *Enzo Pelliccia*, che dirige l'Orchestra Ritmica, i bravi comici *Pasqualetto-Primavera* e il magnifico numero *Frate Azuba*. Repliche entusiasmanti. — Sullo schermo: «La Gorgona» con Mariella Lotti.

MIA MOGLIE E' FATTA COSI' domani al *Teatro del Popolo* il film interpretato da *Elfie Mayerhofer* e *Hans Söhnker* che riprende le repliche cinematografiche nella sala di via Rossini.

MUSICA LEGGERA al TORINO Soggetto comico; interpretazione indiavolata: intrigo di spassose situazioni; scanzonata figura di Willy Fritsch. *Domani al Torino.*

Trionfali all'ASTRA le repliche di *Dono di primavera*, la prima e sorprendente interpretazione comica di *Emil Jannings*, il più delizioso dei capolavori.

PALERMO: Principessina La graziosa *Rosanna Dal* accanto a *Roberto Villa*, conquistano la simpatia di tutti i pubblici.

ROMA: Rita da Cascia *Via S. Donato 49* Tutta la vita di una Santa.

STATO CIVILE

13 maggio 1944

Nati 9 - Morti 12 - Matrimoni 3

Rossi Paola Maria v. **Colombo**, a. 60, da Pieve del Cairo, pens., v. S. Pietro in Vincoli 25 bis - **Tibaldi Zefferino** v. **Almasoli**, a. 67, da Torino, casal., v. del Carmine 2 - **Colombatti Antonietta** m. **Nonella**, a. 41, da Trikone, casal., v. San Paolo 1 - **Pongetta** dott. **Carlo**, a. 66, da Torino, medico chir., viale E. Thovez 9 - Generale **Valle Leone**, a. 78, da Asti, pens., c. 4 Novembre 14 - **Lionsi Maria** v. **Mega**, a. 65, da Milano, agiata, viale E. Thovez 9 - **Conti Maddalena** v. **Campi**, a. 73, da Carmagnola, pens., v. Borgomasino 23 - **Fama Giacomo**, a. 23, da Torino, agricolt., c. Orbassano 207 - **Nebbia Francesco**, a. 79, da Tigliole d'Asti, muratore, v. Verzuolo 16 - **Deruda Maria Felicita** m. **Bruno**, a. 77, da Torino, agiata, v. Moncalieri 361 - **Bruno Rita** v. **Dellasetta**, a. 88, da Borgosesia, casal., c. Italo Balbo 121 - **Vanetti Giuseppe**, a. 81, da Milano, industriale, v. Vanchiglia 16 - **Bassanese Giuditta**, a. 99, da Bassano del Grappa, casal., v. Frejus 110 - **Sfambella Silvio**, a. 81, da Broni, elettric., Astant. Martini - **Rossa Alessandria**, a. 15, da Govone, casal., Osp. S. Giovanni - **Ponzielli Piera**, m. 4, da Torino, Osp. Maria Vittoria - **Caputo Felicita** m. **Avidafdo**, a. 73, da Spinazzola, casal., Osp. San Giovanni - **Giachetto Maria** m. **Dall'Argine**, a. 56, da Torino, casal., Astanteria - **Ciffredo Vittoria**, m. 9, da Torino, Osp. Infantile.

Sullo schermo
"Nebbie sul mare,, di M. Pagliero

Assolta, in terra straniera dove risiede, dall'accusa di assassinio, commesso invece da suo marito ingegnere che, a sua volta, per sfuggire all'arresto, annega in un fiume, Maria, l'eroina di questo dramma, è costretta, per vivere, ad alterare le sue generalità. In tal modo trova lavoro onesto e anche l'uomo che se ne innamora. Questi, un giovane medico, italiano come lei, vuole sposarla, ma ella, in un primo tempo, per non rivelare il suo passato, ricusa l'offerta. Non possiamo neppure accennare, per brevità di spazio, a tutta la serie di episodi che si sviluppano tenebrosamente e drammaticamente sino al matrimonio dei due e al loro incontro con l'ingegnere che non era morto, perchè salvato da certi contadini quando sfuggì all'arresto, che ha vissuto per quattro anni una vita miserabile, senza aver mai potuto rintracciare la moglie, e che ora, su questa, vanta i suoi diritti coniugali. Nel contrasto fra i due uomini, ella dovrà decidere con chi di essi dovrà continuare a convivere, ma sarà il caso, tragico caso, che risolverà la triste situazione, poichè nel naufragio di un peschereccio, sul quale viaggiava verso la patria, l'ingegnere trova la morte, e Maria e il dottore, salvi, ritornano felici. La drammaticità della vicenda è alla superficie, nei singoli episodi, e non completamente nella umanità dei personaggi e nel loro dramma. Nel racconto, troppa roba superflua; la realizzazione tecnica del film, in taluni punti impeccabile, è quasi sempre buona. Curata la fotografia anche se, quando non ce n'è bisogno, è fin troppo scura. Ottima l'interpretazione di Viveca Lindfors, espressiva attrice, di Otello Toso e di Gustavo Diesel.

a. b.

Lotto pubblico

Estrazione del 13 maggio 1944

Torino	48	33	14	60	24
Milano	79	11	64	24	21

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Il 12 corr., in seguito ad incursione aerea, decedeva in Chivasso

Di Gioia Bartolomeo

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie **Carmen Muttè** colla piccola **Laura**; il padre **Vito**; le sorelle, la suocera, cognati, cognate, zii, zie, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 15 corr., alle ore 16,30, partendo da via Santa Giulia 65.

Gli amici **Carlo, Elio, Natalino, Renato, Bruno, Pierino** e dott. **Pier** si associano ai colleghi della S.I.P. di Torino e Chivasso prendendo viva parte al dolore della famiglia per la perdita del loro indimenticabile **Di Gioia Bartolomeo**.
Pompe Funebri Gesia - Tel. 40-018

La **Società Idroelettrica Piemonte (S.I.P.)** con profondo dolore, partecipando al lutto dei famigliari, annuncia la immatura fine dei suoi dipendenti:

Di Gioia Bartolomeo
capo reparto commerciale
Vaudagna Francesco
aiuto capo tecnico
Rocco Giacomo
operaio,

tutti appartenenti alla Direzione di Esercizio di Chivasso, vittime dell'incursione aerea del 12 maggio in Chivasso.
Torino, 13 maggio 1944.

Il giorno 20 febbraio 1944 a Lipsia bombardamento aereo nemico stroncava la giovane esistenza di

Mario Podovan
di anni 32

Con l'animo straziato ne danno l'annuncio: la moglie **Giovanna** con il piccolo adorato **Franco**, il babbo, la mamma, il fratello (in America), le sorelle, i suoceri **Tilde** e **Achille Bonmassar**, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Mercoledì 17 maggio alle ore 9 nella chiesa di S. Alfonso (Campidoglio) verrà celebrata una Messa in suffragio del caro Scomparso. (14563

In Chivasso il 12 corr. vittima di incursione aerea mancava ai suoi cari

Chiapusso Giuseppina

Ne danno il triste annunzio: la mamma **Vietti Virginia** ved. **Chiapusso**; le sorelle: **Cesarina** col marito **Fasano Antonio** e bimbi; **Vittoria** e parenti tutti. I funerali in Torino lunedì 15 corr., alle ore 16,30, da via Cristoforo Colombo 44.
Torino, 14 maggio 1944.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 59-183

In seguito ad incursione aerea è deceduto

Castello Giuseppe fu Cipriano
Capitano degli Alpini

Ne danno il doloroso annuncio: le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Chivasso lunedì 16 c. m. alle ore 15, partendo da via del Collegio 9, 14.

Si ringraziano anticipatamente quanti ricorderanno con la preghiera l'indimenticabile estinto. (A

Venerdì, munito dei Conforti religiosi è spirato

Giuseppe Vanotti

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, il piccolo **Beppe** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 15 corr. ore 10,30 partendo da via Vanchiglia 16.

I **dipendenti** della **Ditta Industria Cartonaggi G. Vanotti**, si associano al dolore della famiglia per la morte del Fondatore della Ditta.
Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-082

Il giorno 10 maggio col conforto di particolare Benedizione del Santo Padre e dei Sacramenti della Fede, profondamente sentita e diuturnamente praticata, dopo lunga malattia cessava di vivere in Biella (Chiavazza)

Delfina Ravelli ved. Rollino

Ne danno il tristissimo annunzio:

i figli **Pietro** con la moglie **Maria Teresa Franchi** e figli **Roberto** e **Federico**; **Ugo**; **Maria** con la moglie **Arcangela Barbero** e figli **Renato** e **Marziano**; le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti.

Biella-Chiavazza, 14 maggio 1944.

Per volontà dell'Estinta l'annuncio viene dato a funerali avvenuti. La cara salma riposa nel cimitero di Vercelli. Non visite, ma preghiere. (2266
Impr. Fun. Biella e Delsignore, Biella

Il 5 maggio, munito dei Santi Sacramenti e confortato dalla visita e benedizione di S. Ecc. Monsignor Binaschi, Vescovo, chiudeva la sua benefica esistenza l'

Avvocato Attilio Fer
d'anni 80
distribuendo agli istituti di beneficenza della Città il suo cospicuo patrimonio

La nipote **Cassilde Fer** col marito **Renato Baronio**, l'Ospizio dei Poveri Infermi Cronici, anche per gli istituti beneficati additano il suo nome alla riconoscenza della cittadinanza pinerolese; ed invocano preghiere di suffragio, affinchè l'anima sua benefica ottenga presto la celeste imperitura ricompensa. (2282
Pinerolo, 9 maggio 1944.

Il 6 corr. munita dei Conforti della nostra Religione si accommiatava dalla vita

Angela Protto Durando

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio a esequie avvenute in Sordevolo il fratello **Ernesto**, il figlio dott. **Guglielmo**, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La cara defunta era sfollata da Torino, dove durante mezzo secolo svolse patriotticamente ed intelligentemente ogni sua attività come insegnante, direttrice, ispettrice scolastica e patronessa di Istituzioni Benefiche.

La presente serve di annuncio e di ringraziamento.
Sordevolo Biella. (14579

L'11 maggio, dopo lunghe, inaudite sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione mancava all'affetto dei suoi cari

Villaris Caterina v. Berta

lasciando nell'immenso dolore i figli: **Giovanna, Maria, Giuseppe, Letizia** (Asmara) e **Maggiorina** con rispettive famiglie.

Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prende il lutto. Si ringraziano coloro che con la presenza, scritti o fiori vollero unirsi a tanto dolore. (8

E' tornata fra gli Angioli la nostra

Helga

Angosciati diamo la dolorosa partecipazione: il papà **Riccardo Kirsten**, la mamma **Eleonora Bruggeier**, il fratellino **Peterle**, i nonni, le zie, gli zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Verzuolo, lunedì 15 c. m., alle ore 10.
Verzuolo, 13 maggio 1944.
Tip. Richard, Saluzzo

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Conti Maddalena ved. Campi

Ne danno il triste annunzio il figlio **Francesco** colla moglie **Chiara Angela** e figlio **Luigi**, i parenti tutti. I funerali stamane ad ore 8,30 da via Borgomasino, 58. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Non fiori ma preghiere.
Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-486

Nella chiesa della SS.ma Annunziata saranno celebrate mercoledì 17 corrente alle ore 10 Messe anniversarie in suffragio dell'anima del (14561

M.se Ottavio Thaon di Revel

La famiglia riconoscente ringrazia quanti, presenti o lontani, si uniranno alle sue preghiere.

La famiglia dell'indimenticabile

Umberto Tabasso-Capriolo

riconoscente ringrazia quanti presero parte al suo grande dolore.

MEMENTO

Nel 9º anniversario della scomparsa del caro estinto **DE ANDREA CARLO ANTONIO**, la famiglia con immutato dolore lo ricorda alle anime buone che si uniranno alle sue preghiere. Messa di suffragio verranno celebrate alla Gran Madre di Dio martedì 16 corr. 2281

Nel 1º Anniversario della tragica scomparsa del Dr. Ing. **ANGELO GALEGNO** addoloratissimi la [illegible] coi piccoli Lionello e Luigi Gabriele lo ricordano ai parenti e amici.

Due gruppi di sbandati si presentano a Genova
accompagnati da due parroci

Genova, 13 maggio.

E' cominciato su vasta scala l'afflusso degli sbandati al nostro Distretto. Degno di particolare rilievo il fatto che due numerosi gruppi si sono presentati accompagnati da due parroci di campagna che, dopo averli radunati e consigliati, hanno voluto personalmente condurli al distretto militare.

Un milione e mezzo di danni in un incendio nel Novarese

Novara, 13 maggio.

In regione Baraggia del Comune di Bellinzago si è sviluppato un grave incendio nella baracca adibita a magazzino del cantiere di costruzioni Lodigiani. Notevoli quantitativi di materiale e l'intera attrezzatura del cantiere sono andati distrutti. I danni sono calcolati ad oltre un milione e mezzo di lire.

Segretario comunale ucciso e Podestà gravemente ferito

Cuneo, 13 maggio.

Una quindicina di banditi armati, prelevati nottetempo nelle singole abitazioni il podestà di Melle, Giovanni Battista Giusiano, ed il segretario comunale Silvio Ricchiardi, li hanno condotti in località Curve di Saller e fucilati. Il segretario è deceduto mentre il podestà, raccolto in gravi condizioni, è stato trasportato all'ospedale di Saluzzo.

SPORT

Il "Premio della Moda,, oggi a Mirafiori

Il Premio della Moda (discendente - L. 40.000, m. 2200) costituisce il numero di chiamata per la riunione di corse al galoppo che avrà luogo oggi a Mirafiori. Sono rimasti iscritti undici cavalli dei quali si prevede che almeno nove saranno ai nastri. Si danno partenti Arnolfo (57), Oppio (56), Lucarino (56), Mosino (56), Zanzur (53), Vipsero (51), Dulcinea (49 1/2), Marcella (46), Cora (43). All'attuale scala dei pesi la corsa è assai aperta; sembrerei tuttavia che il vincitore debba uscire dal gruppo Zanzur, Mosino, Lucarino ed Arnolfo. Per parte nostra preferiamo «Zanzur», «Mosino» ed «Arnolfo».

Sono inoltre in programma due corse siepi, una ostacoli e tre in piano. Di queste ultime, il premio Biella ha raccolto dodici iscrizioni.

Oggi allo Stadio Mussolini si svolgerà l'incontro di campionato Juventus-Asti.

Oggi alla Radio

Radio giornale ore 8, 13, 14, 19, 20, 23 - 8,10-10,30: Trasmissione per i territori occupati - 11: Messa cantata dalla SS. Annunziata di Firenze - 12: Spiegazione del Vangelo - 12,30: Concerto dell'organista Marika Campia - 13,30: Canzoni - 13,15: «I cinque sensi», rivista di R. Falconi - 14,15: L'ora del soldato - 16: «Il paese delle vacanze», tre atti di Ugo Betti - 16,30-17,30: Per gli italiani del Bacino del Mediterraneo (onde m. 15,37 e 31,51) - 17,40-18,15: Saluti da italiani dislocati in Germania (onda m. 230,6) - 17,30-18,30: Notiziari in lingue estere (onde m. 1[illegible] e 15,37 e 31,51) - 19,10: Sestetto a plettro - 20,30: Orchestra Angelini - 21: «Cosa si dice in casa Rossi» - 21,25: Complesso «Continenza» - 21,45: Concerto del soprano Margherita Carosio - 22,30: Concerto archi da camera.

Una "personale,, a Biella della pittrice Rosina Lessona

Biella, 13 maggio.

La sala d'esposizioni «Leonardo da Vinci» si è aperta oggi per una prima mostra biellese della pittrice Rosina Lessona. Il gruppo delle opere esposte, assai apprezzate da numerosi visitatori, consta di una cinquantina di studi e quadri di paesaggio, dipinti ad olio con franchezza di mano e schietta sincerità in varie regioni del Piemonte.

Pubblicità economica